

# UMI-CIIM

(Unione Matematica Italiana – Commissione Italiana per l’Insegnamento della Matematica)

## DOCUMENTO SUL PIANO DI FORMAZIONE IN SERVIZIO DEI DOCENTI: PERCHE’ NON DIVENTI UN’OCCASIONE SPRECATA

Leggiamo nell’articolo 26 del vigente Contratto Nazionale della scuola: “Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell’esperienza didattica, l’attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.”

E’ evidente che un siffatto profilo professionale, caratterizzato da competenze in ingresso di alto livello, ed elevata responsabilità di esercizio, necessita, per il mantenimento del livello della prestazione, di un’attività di formazione e aggiornamento continua e adeguata.

La formazione è sempre stata un diritto-dovere dei docenti (art. 63 del già citato Contratto Nazionale); la legge 107 lo ribadisce e questo è certamente un fatto positivo.

Nella legge ci sono diversi riferimenti: dalla formazione sulla sicurezza, obbligatoria per tutto il personale, al Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD); sono poi previsti la “Carta del docente”, del valore di 500 euro annui, e i piani triennali di formazione: quello delle singole istituzioni scolastiche e quello nazionale.

Il [piano nazionale di formazione](#) è stato emanato lo scorso 3 ottobre, e presentato dalla Ministra dell’Istruzione in una conferenza stampa. A parte un difetto di comunicazione (“**tutti i 750 mila insegnanti torneranno sui banchi di scuola**”, linguaggio evidentemente non adeguato nei confronti di una categoria di professionisti), il piano presenta spunti interessanti, e non è passato inosservato l’intento, questo sì, nuovo, di vigilare sul reale esercizio di questo diritto-dovere da parte di tutti i docenti. Non che finora gli insegnanti non si siano aggiornati, malgrado la mancanza di controlli e di riconoscimenti: secondo un’indagine Talis2013 sugli insegnanti della scuola secondaria di primo grado, citata nello stesso documento ministeriale, la percentuale di chi si dedica alla formazione in servizio si attesta intorno al 75% del personale docente.

Questa associazione conosce bene la determinazione di tanti insegnanti che hanno cura della propria formazione continua, peraltro quasi sempre a proprie spese; le iniziative formative (il Convegno UMI-CIIM, la Scuola Estiva di didattica della matematica; tanti altri convegni, corsi e seminari) hanno sempre trovato largo seguito, e continuano ad averne, in modo sempre crescente; questa associazione è anche testimone della difficoltà nel fruire del diritto alla formazione di tanti docenti, visto che spesso molti di coloro che effettuano l’iscrizione ai nostri convegni devono in seguito rinunciarvi, perché non riescono ad ottenere l’esonero dal servizio.

Suscita perplessità la frase riportata dai media: “**i professori dovranno allora partecipare ai corsi di formazione che si terranno in ogni istituto e approfondire indispensabili temi e materie come il digitale e la lingua inglese.**”

È fuori discussione l’attuale importanza della conoscenza del digitale e della lingua inglese per un insegnante moderno, anche come veicoli per comunicare contenuti; confidiamo tuttavia che la polarizzazione, che potrebbe derivare da una distorta percezione di questo messaggio, non faccia perdere l’occasione per consentire ai docenti percorsi formativi finalizzati ad un reale mantenimento e potenziamento in senso epistemologico e didattico e aggiornamento scientifico della propria cultura disciplinare. Solo un continuo esercizio di scoperta e approfondimento della propria disciplina, e un aggiornamento sui suoi sviluppi e le applicazioni attuali pone i docenti nelle condizioni di elasticità mentale e intellettuale tali da poter effettuare le scelte più consapevoli e più adeguate ai bisogni reali dei loro studenti. Per ottenere questo fine, che è premessa per una reale lotta alla dispersione scolastica, occorre una formazione in servizio seria e mirata, con continuo aggiornamento sui contenuti disciplinari e su quelli didattici disciplinari. In quest’ottica è auspicabile un rafforzamento dello scambio tra scuola e università anche per ciò che concerne la formazione in servizio.

Bologna, 25 novembre 2016